

**DIVERSABILITA' E
INTERAZIONI
COOPERATIVE PROSOCIALI**

Dario Ianes

Centro Studi Erickson
Università di Bolzano
www.darioianes.it

ICF



ORGANIZZAZIONE MONDIALE DELLA SANITÀ

ICF

Classificazione
Internazionale
del Funzionamento,
della Disabilità
e della Salute

ICF

Erickson

ATTIVITA' PERSONALI E PARTECIPAZIONE SOCIALE

7. Interazioni e relazioni
interpersonali
(ICF, OMS 2002)

Esecuzione delle azioni e dei compiti richiesti per le interazioni semplici e complesse con le persone (estranei, amici, parenti, membri della propria famiglia, partner e persone amate) in un modo contestualmente e socialmente adeguato.

INTERAZIONI INTERPERSONALI GENERALI

Interazioni interpersonali semplici

Interagire con le persone in un modo contestualmente e socialmente adeguato, come nel mostrare considerazione e stima quando appropriato, o rispondere ai sentimenti degli altri.

- Rispetto e cordialità nelle relazioni
- Apprezzamento nelle relazioni
- Tolleranza nelle relazioni
- Critiche nelle relazioni
- Segnali sociali nelle relazioni
- Contatto fisico nelle relazioni

Interazioni interpersonali complesse

Mantenere e gestire le interazioni con gli altri, in un modo contestualmente e socialmente adeguato, come nel regolare le emozioni e gli impulsi, controllare l'aggressione verbale e fisica, agire in maniera indipendente nelle interazioni sociali e agire secondo i ruoli e le convenzioni sociali.

- Formare delle relazioni
- Porre termine alle relazioni
- Regolare i comportamenti nelle interazioni
- Interagire secondo le regole sociali
- Mantenere la distanza sociale

RELAZIONI INTERPERSONALI PARTICOLARI

Entrare in relazioni con estranei

Avere contatti e legami temporanei con estranei per scopi specifici, come quando si chiede un'indicazione o si effettua un acquisto.

Relazioni formali

Creare e mantenere delle relazioni specifiche in contesti formali, come con datori di lavoro, professionisti o fornitori di servizi

- Entrare in relazione con persone autorevoli
- Entrare in relazione con subordinati
- Entrare in relazione con persone di pari livello

Relazioni sociali informali

Entrare in relazione con altri, come le relazioni casuali con persone che vivono nella stessa comunità o residenza, o con colleghi di lavoro, studenti, compagni di gioco o persone dello stesso ambiente o professione.

- Relazioni informali con amici
- Relazioni informali con vicini di casa
- Relazioni informali con conoscenti
- Relazioni informali con coinquilini
- Relazioni informali con i pari

Relazioni familiari

Creazione e mantenimento di relazioni di parentela, come con i membri della famiglia ristretta, della famiglia allargata, della famiglia affidataria e adottiva e nelle relazioni tra patrigno o matrigna e figliastri, nelle parentele più lontane come secondi cugini, ecc.

- Relazioni genitore-figlio
- Relazioni figlio-genitore
- Relazioni tra fratelli
- Relazioni nella famiglia allargata

Relazioni intime

Creare e mantenere relazioni strette o sentimenti tra individui, come tra marito e moglie, tra fidanzati o partner sessuali.

- Relazioni romantiche
- Relazioni coniugali
- Relazioni sessuali

GRUPPO COOPERATIVO

Cinque componenti essenziali



1. Interdipendenza positiva
2. Responsabilità individuale e di gruppo
3. Interazione diretta costruttiva
4. Insegnare agli studenti le abilità necessarie nei rapporti interpersonali all'interno del piccolo gruppo
5. Autovalutazione

ASSEGNARE I RUOLI

- **Funzioni e ruoli di gestione del gruppo e funzionamento interpersonale**

(es. controllare i toni di voce, i rumori, i turni, incoraggiare la partecipazione, fornire sostegno)

- **Funzioni e ruoli nei processi di apprendimento**

(es. ricapitolare, precisare, verificare, elaborare, approfondire, chiedere motivazioni, sintetizzare)

- **Funzioni e ruoli di “divisione del lavoro” funzionali al prodotto**

(es. manuali, visivi, verbali, ideativi, realizzativi)

STRUTTURARE L'INTERDIPENDENZA POSITIVA

Stabilire tra gli studenti dei rapporti tali per cui nessuno possa riuscire individualmente se non con il successo dell'intero gruppo

INTERDIPENDENZA:

- degli obiettivi/valutazione
- dei premi
- delle risorse
- dei ruoli
- del compito
- di identità/spirito di corpo
- ambientale

UN ESEMPIO DI GRUPPO COOPERATIVO CON 4 RUOLI

FORMARE UNA TESTA BEN FATTA

UN'IDEA DIDATTICA PER
L'APPRENDIMENTO SIGNIFICATIVO

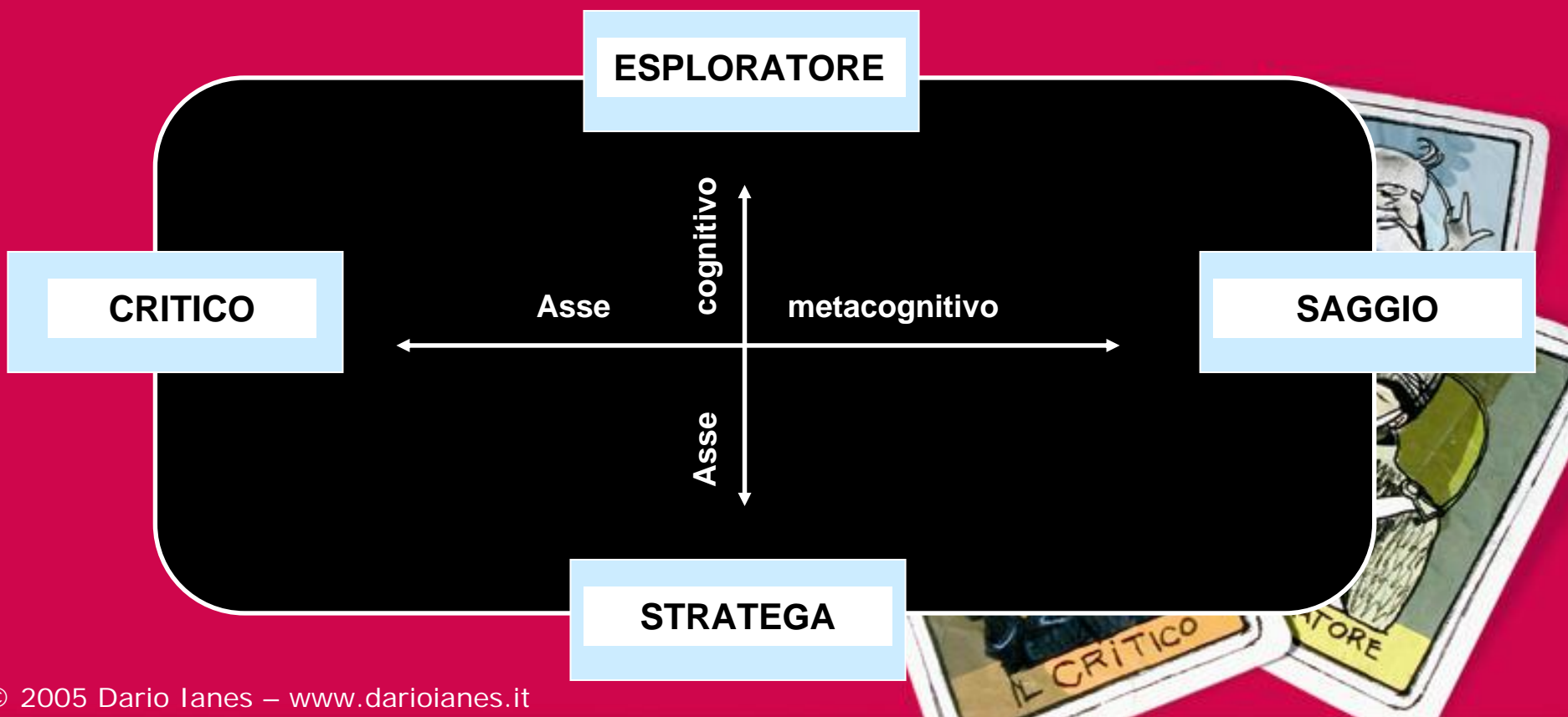


UN GRUPPO COOPERATIVO CON 4 RUOLI

L'asse **cognitivo** prevede due modalità di approccio ai problemi, due "stili": globale e intuitivo quello dell'esploratore, analitico e sistematico quello dello stratega.



Quest'asse può essere continuamente intersecato – come dovrebbe avvenire in situazioni problematiche che comportano una certa complessità – da attività di autoregolazione **metacognitiva**, che abbiamo affidato alle due figure complementari del critico e del saggio. Complementari perché coprono i due aspetti fondamentali del pensiero umano: quello intellettuale e quello emozionale o, per dirla con Morin, la “comprensione intellettuale” e la “comprensione umana”.



L'ESPLORATORE

All'esploratore spetta il compito di cogliere il problema nella sua interezza e di cercare nuove piste, senza timore di censure da parte degli altri membri del gruppo. E' quindi un ruolo che si caratterizza per la disponibilità a cercare, per la rapidità e anche per la creatività. L'approccio sarà prevalentemente intuitivo e globale.

I COMPITI

- Stende i *brainstorming* di gruppo;
- Coglie i problemi (li individua, li circonda, li nomina);
- Provoca la ricerca di nuove piste;
- Decentra l'attenzione, cogliendo indizi.

GLI STRUMENTI

- Il *brainstorming*;
- La mappa dei problemi;
- La scheda degli indizi.



LO STRATEGA

Allo stratega spetta il compito di analizzare il problema per cercare dei modi per risolverlo. Il suo ruolo si caratterizza per la sistematicità, la precisione e la completezza. L'approccio analitico richiede però un uso sapiente della risorsa-tempo.

I COMPITI

- **Analizza i personaggi;**
- **Scopre le informazioni mancanti;**
- **Spiega i fatti;**
- **Pianifica le soluzioni;**
- **Prevede le conseguenze;**
- **Progetta le relazioni (gli elaborati) del gruppo.**

GLI STRUMENTI

- **La rete dei personaggi;**
- **La rete delle cause e degli effetti;**
- **La tabella delle informazioni mancanti;**
- **La tabella per decidere e prevedere;**
- **Piano di soluzione.**

IL CRITICO

Compito del critico è mettere in discussione le prime soluzioni trovate, cercando di cogliere pregi e difetti. I suoi rilievi si rivolgeranno sia ai risultati sia ai metodi di lavoro seguiti dal gruppo: uso degli strumenti e impiego delle carte (quelle “fredde” in particolare). Si caratterizzerà per un atteggiamento spassionato e distaccato.

I COMPITI

- Critica le ipotesi dell'esploratore e dello stratega;
- Distingue i fatti dalle opinioni (dei personaggi, del narratore, degli altri membri del gruppo);
- Mette in dubbio il grado di certezza delle informazioni;
- Valuta le proposte, le previsioni e i prodotti.

GLI STRUMENTI

- Il quadro della valutazione critica;
- La tabella dell'analisi critica dei pensieri.



IL SAGGIO

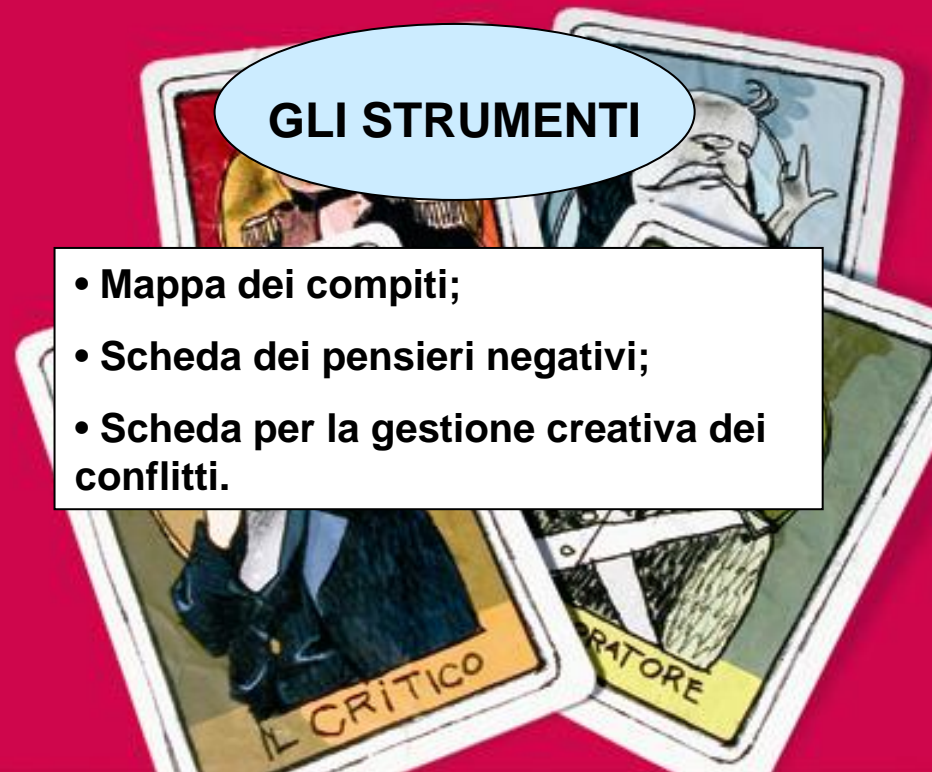
Compito del saggio è osservare le interazioni all'interno del gruppo, cogliendo sul nascere i problemi e facendone oggetto di discussione, stimolando i compagni, raffreddando le tensioni, cercando di vedere i lati positivi di ogni situazione. Gli potranno essere d'aiuto, oltre agli strumenti in suo possesso, anche le carte dei principi, quelle "calde" in particolare.

I COMPITI

- Aiuta al rispetto dei ruoli;
- Cerca le ragioni di un possibile insuccesso del gruppo e propone soluzioni;
- Consiglia l'utilizzo delle carte dei principi;
- Invita all'autoriflessione;
- Media creativamente i conflitti.

GLI STRUMENTI

- Mappa dei compiti;
- Scheda dei pensieri negativi;
- Scheda per la gestione creativa dei conflitti.



LE CARTE DEI PRINCIPI MORINIANI

Abbiamo provato a distillare i principi-guida che **Morin** ci indica nella sua riflessione su una “testa ben fatta”, in dodici carte da “giocare” durante la soluzione dei problemi. Le abbiamo suddivise in tre livelli, sulla base delle difficoltà che comporta l'applicazione pratica di ciascun principio.

Le carte dispari segnalano una metacognizione “**fredda**”, di tipo prevalentemente cognitivo, mentre le carte pari indicano piuttosto una metacognizione “**calda**”, di tipo emozionale. L'utilizzo ai livelli più alti non indica un abbandono dei livelli precedenti, ma semplicemente una cumulazione di possibilità e di consapevolezza.



FORMARE UNA TESTA BEN FATTA

1**Distinguo
e separo**

*La realtà appare
spesso caotica.
Per mettere ordine
e dare senso,
si devono distinguere
e separare oggetti,
esseri, eventi e problemi.*

LE CARTE DEI PRINCIPI DI E. MORIN

FORMARE UNA TESTA BEN FATTA

2**Leggo
me stesso**

*Guardarsi dentro,
scoprire come si sta,
che emozioni si provano,
soprattutto quando sono
intense, non è affatto
facile, ma è indispensabile
per capirsi meglio e per
affrontare i problemi.*

LE CARTE DEI PRINCIPI DI E. MORIN

FORMARE UNA TESTA BEN FATTA

3

Interconnetto

Nella realtà tutto è collegato, direttamente o indirettamente, come in una grande rete. Ci sono i nodi (informazioni, concetti, eventi, situazioni) e ci sono i fili di collegamento. Capire significa collegare i nodi importanti per un certo problema. Nodi che possono essere anche lontani e nascosti.

LE CARTE DEI PRINCIPI DI E. MORIN

FORMARE UNA TESTA BEN FATTA

4

Controllo le mie emozioni

Gli eventi producono in me delle emozioni. Non posso impedirle, e non sarebbe nemmeno positivo. Ma posso controllarne l'intensità e impedire che mi travolgano, con conseguenze negative.

LE CARTE DEI PRINCIPI DI E. MORIN

FORMARE UNA TESTA BEN FATTA

5

Cambio ipotesi

Per spiegare un fatto o per risolvere un problema si devono fare ipotesi. Le prime ipotesi che mi vengono in mente sono di solito le più facili, perché confermano ciò che già so. Ma spesso risultano sbagliate, inutili, dannose. È meglio allora cambiare ipotesi, anche se costa fatica.

LE CARTE DEI PRINCIPI DI E. MORIN

FORMARE UNA TESTA BEN FATTA

6

Traccio collegamenti con la mia vita

La nostra mente dispone di metodi potenti: confrontare e trovare somiglianze e differenze. Risolvere problemi immaginari mi aiuta a risolvere problemi reali. A una condizione: devo imparare a tracciare collegamenti con la mia vita.

LE CARTE DEI PRINCIPI DI E. MORIN

FORMARE UNA TESTA BEN FATTA

7

Cambio punto di vista

Un fatto o un problema vengono sempre inquadrati da un certo punto di vista, cioè da una persona che ha un'esperienza e una storia particolari. Cambiare punto di vista significa cercare e guardare con la mente di un altro, fingendo di avere un'altra esperienza e un'altra storia.

LE CARTE DEI PRINCIPI DI E. MORIN

FORMARE UNA TESTA BEN FATTA

8

Scopro e metto in discussione abitudini mentali

Le abitudini mentali sono degli automatismi che entrano in opera senza che io decida, sono come un pilota automatico che guida al posto mio. Sono difficili da scoprire perché entrano in azione molto velocemente. Solo scoprendole è possibile metterle in discussione.

LE CARTE DEI PRINCIPI DI E. MORIN

FORMARE UNA TESTA BEN FATTA

9

Scopro anelli retroattivi

I sistemi, uomo compreso, si autoregolano attraverso anelli retroattivi: prevedo che avrò fame, quindi cerco il cibo, che mi evita la fame. Gli anelli retroattivi possono anche amplificare i fenomeni: un approccio aggressivo rende più probabile una reazione violenta, che incrementa l'aggressività, ecc.

LE CARTE DEI PRINCIPI DI E. MORIN

FORMARE UNA TESTA BEN FATTA

10

Accetto la sfida dell'imprevisto e del difficile

La realtà in cui viviamo è mutevole, complessa, imprevedibile, e comporta incertezza. Per affrontare la complessità e l'incertezza si deve accettare questa sfida e rispondere in modo strategico.

LE CARTE DEI PRINCIPI DI E. MORIN

FORMARE UNA TESTA BEN FATTA

11

**Scopro che
la parte è nel tutto
e il tutto
è nella parte**

*Io sono la mia famiglia,
con le sue liti, i sogni,
le esperienze, le memorie.
Ma la mia famiglia è
quel che è perché ci sono io.
Allo stesso modo, la società
di cui faccio parte mi dà
identità, mi condiziona i
pensieri, ma, senza di me,
anche se in minima parte,
non sarebbe la stessa
società.*

LE CARTE DEI PRINCIPI DI E. MORIN

FORMARE UNA TESTA BEN FATTA

12

**Cerco i presupposti
del mio modo
di pensare**

*Immagina di pilotare
una nave trainata a tua
insaputa da un'altra nave.
Così avviene quando
formuliamo giudizi, operiamo
delle scelte, manifestiamo dei
rifiuti. Ci sono memorie e valori
che ci «trainano» e ci
orientano. Scoprire questi
presupposti ci aiuta
a essere più padroni della
navigazione che vogliamo fare.*

LE CARTE DEI PRINCIPI DI E. MORIN

BIBLIOGRAFIA

OMS ***ICF (Classificazione Internazionale del Funzionamento, della Disabilità e della Salute)***, Trento, Erickson

Tuffanelli L. e Ianes D. ***Formare una testa ben fatta***, Trento, Erickson

Johnson D.W. et al. ***Apprendimento cooperativo in classe***, Trento, Erickson

Cohen E.G. ***Organizzare i gruppi cooperativi***, Trento, Erickson

Polito M. ***Comunicazione positiva e apprendimento cooperativo***, Trento, Erickson